

Avenire

LIBRO

L'«Icaro» di Tagliati vola più in alto

(G.O.) Romano Tagliati è stato, ma nonostante gli impegni è lungi dalla resa, un giramondo. Questo vezzo, oltre alla laurea in filosofia e la padronanza di cinque lingue, hanno concorso a renderlo fine osservatore e inguaribile curioso. Recentemente, dalla somma dei tanti flash messi nel suo periscopio mnemonico, ha scritto «Icaro», sentimenti tradotti in poesia. Un titolo emblematico non già di volo incompiuto, ma di libertà raggiunta prima che la «cera» si esaurisca. L'itinerario con le sue 37 storie ha frequentazioni plurime: pensiero, parola e vita ma anche emozioni e nostalgie, rabbia e perdono.

Città e personaggi fanno parte di questo teatro in versi, dove le maschere hanno più fili di lacrime che guizzar di sorrisi. Sfugge il tempo all'autore, che insegue nel tunnel dei ricordi attori e comparse, scolpendo per ognuno statue di parole. Un libro musicale, filtrato dalla raffinatezza del verbo baciato.

Romano F. Tagliati, «Icaro», Ed. Mora, L. 10.000